



Roma, 6 febbraio 2024

Al Presidente della 9<sup>a</sup> Commissione

Sen. Luca De Carlo

Ai Senatori componenti la 9<sup>a</sup> Commissione

Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Senato della Repubblica

**Osservazioni e proposte di emendamenti di Legambiente  
relative al disegno di legge n. 986  
(Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4,  
recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria  
delle imprese di carattere strategico)**

Gentili Senatori e Senatrici,

Per Legambiente **la continuità aziendale**, finalità del decreto in esame espressamente richiamata dall'articolo 2 dello stesso, ed indicata nel testo come indispensabile a preservare la funzionalità produttiva degli impianti ed assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza dei luoghi di lavoro, **da sola non assicura la salvaguardia né dell'ambiente, né della salute**, peraltro neppure menzionata nel decreto.

Siamo **preoccupati per gli incidenti** che si sono registrati nei mesi passati: è in corso, peraltro, una ispezione dello Spesal - che si occupa proprio di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro - dopo le segnalazioni di ridotte manutenzioni e conseguenti rischi. Riteniamo **necessario ed urgente un check up completo degli impianti**, sulla cui scorta si proceda rapidamente alle manutenzioni straordinarie necessarie ed al fermo di quelli che risultassero in condizioni non idonee al normale esercizio.

Siamo **allarmati dal costante incremento delle concentrazioni di benzene** rilevate da Arpa Puglia nel quartiere Tamburi, a fronte di una produzione ai minimi storici, dopo le forti riduzioni avvenute negli ultimi anni. **Non è un campanello d'allarme, è una sirena che segnala un pericolo grave**: i valori registrati dalla centralina di via Orsini risultano più che raddoppiati dal 2019 - dove erano pari a 1,3

microgrammi - al 2022 - dove hanno raggiunto i 3,3 microgrammi, e nel 2023 sono aumentate ancora, con una media di 4,2 microgrammi registrata nei primi sette mesi dell'anno. Siamo ormai prossimi al raggiungimento dei limiti di legge, pari a 5 microgrammi per metro cubo. Sappiamo che sono in corso verifiche da parte di Ispra: i gas di cokeria sono sicuramente una sorgente di benzene. La concentrazione misurata dalla centralina interna allo stabilimento, presso le cokerie, passa da 18,4 microgrammi del 2019 ai 32,9 del 2022, quasi un raddoppio. La massima ricaduta, con venti da nord ovest, è proprio sul quartiere Tamburi dove le concentrazioni di pm10 e pm 2,5 nel 2023 peraltro non diminuiscono, nonostante la riduzione della produzione. Tenuto conto che si sta parlando di un pericoloso cancerogeno segnaliamo con forza che è **urgente intervenire per ridurre fortemente questi valori**.

Per Legambiente è perciò **indifferibile che si proceda subito alla Valutazione dell'Impatto Sanitario** delle emissioni dello stabilimento connesse alla attuale produzione, pari a circa 3 milioni di tonnellate annue, oltre che a quelle che si verificherebbero se si raggiungesse la quantità massima autorizzata, pari a 6 milioni di tonnellate. Gli interventi previsti dalla Autorizzazione Integrata Ambientale per le emissioni in atmosfera sono stati effettuati: è urgente sapere se sono efficaci e **stabilire su basi scientifiche se, e quanto, gli impianti attualmente in uso possano produrre senza rischi inaccettabili** per la salute di cittadini e lavoratori.

La V.I.S. non è una nostra invenzione: la legislazione italiana la prevede già per una serie di impianti; torniamo a chiedere per l'ennesima volta che si applichi con urgenza anche per il siderurgico di Taranto, alla luce del prezzo elevatissimo già pagato alle esigenze della produzione e che si misura in un eccesso certificato ed ingiustificabile di malati e di morti. Siamo infatti nella situazione paradossale per cui lo stabilimento di Acciaierie d'Italia oggi- e già quello Ilva prima- è da una parte definito "impianto di interesse strategico nazionale" e dall'altra escluso dall'elenco degli impianti per i quali la legge vigente prevede la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), in accordo con quanto previsto dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017 n° 104, che all'art. 12 stabilisce gli impianti da sottoporre a VIS entro VIA in conformità alle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità.

Legambiente ritiene che sia improcrastinabile fare tutto ciò che è necessario per evitare che produrre acciaio possa tradursi in nuove morti premature evitabili, da aggiungere alle tante in eccesso già rilevate fino ad oggi. **Per questo riteniamo necessario e urgente che si stabilisca con chiarezza se e quanto è possibile produrre con l'attuale assetto produttivo, e con quello futuro, senza rischi inaccettabili per la salute e, a tal fine, richiediamo che, in sede di conversione del decreto, si inserisca l'obbligo di effettuare immediatamente, e con effetto vincolante sulla capacità produttiva massima dello stabilimento siderurgico, una valutazione preventiva di impatto sanitario secondo le linee-guida VIS definite dall'ISS e adottate dal Ministero della Salute.**

A tale proposito rammentiamo che la valutazione dell'impatto sanitario - già espressamente disciplinata nell'ordinamento legislativo italiano dall'articolo 12 del D.Lgs. 104/2017 per le centrali termiche, i grandi impianti di combustione, gli impianti di raffinazione, gassificazione, liquefazione - in base alla sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 983 dell'11 febbraio 2019, è comunque, necessaria quando *le concrete evidenze istruttorie* ( nel procedimento di valutazione di impatto ambientale e nella procedura per il rilascio dell'A.I.A.) *dimostrino la sussistenza di un serio pericolo per la salute pubblica*. Rammentiamo inoltre che la CEDU, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, già nella prima sentenza di condanna del Governo Italiano del 24.01.2019, relativa all'ex Ilva di Taranto, ha affermato «*che il persistente inquinamento causato dalle emissioni dell'Ilva ha messo in pericolo la salute dell'intera popolazione che vive nell'area a rischio*» evidenziando l'omessa adozione di «*tutte le misure necessarie per proteggere efficacemente il diritto al rispetto della vita privata dei ricorrenti*» e che il 5 maggio del 2022 ha nuovamente condannato lo Stato italiano per lo stesso motivo del gennaio 2019.

Per Legambiente, infine, occorre **avviare da subito la decarbonizzazione**, non solo per i positivi effetti che ciò avrebbe sull'ambiente e sulla salute, ma anche per garantire in futuro occupazione diretta ed indiretta, magari ridotta, ma stabile. E' questa la direzione che si sta percorrendo in Europa dove massicci investimenti sia pubblici che privati sono indirizzati su forni elettrici, impianti di preridotto, utilizzo dell'idrogeno. Nei prossimi anni anche le aziende siderurgiche dovranno pagare per le proprie emissioni di anidride carbonica e questo incrementerà a dismisura il costo della produzione di acciaio fatta col ciclo integrale con conseguenze negative inevitabili anche in termini di occupazione del settore: **sarebbe antistorico investire oggi su impianti che "vanno a carbone", come le vecchie locomotive che fanno bella mostra di sé solo nei musei.**

Pertanto, proponiamo i seguenti emendamenti

#### EMENDAMENTI AL D.L. 4/2024

### **Emendamento 1**

**Inserimento del seguente nuovo articolo:**

***"All'articolo 23 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, al comma 2, laddove recita "Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti" si aggiunge "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché"***

#### Motivazione

La valutazione dell'impatto sanitario è già espressamente prevista nell'ordinamento legislativo italiano dall'articolo 12 del Decreto Legislativo 16 giugno 2017 n° 104 per le centrali termiche, i grandi impianti di combustione, gli impianti di raffinazione, gassificazione, liquefazione, ma non per gli impianti siderurgici né per gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale. Il Consiglio di Stato, Sezione IV, con sentenza n. 983 dell'11 febbraio 2019, ha ritenuto comunque necessaria tale valutazione quando le concrete evidenze dimostrino la sussistenza di un serio pericolo per la salute pubblica.

### **Emendamento 2**

**Inserimento del seguente nuovo articolo, quale disposizione transitoria:**

***"Per lo stabilimento siderurgico di Taranto si dispone l'effettuazione da parte del Ministero della Salute di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida VIS predisposte dall'ISS, Istituto Superiore di Sanità, entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge."***

#### Motivazione

E' improcrastinabile fare tutto ciò che è necessario per evitare che la produzione di acciaio possa tradursi per la città di Taranto in nuove morti premature evitabili, da aggiungere alle tante in eccesso già rilevate fino ad oggi. Per questo è necessario e urgente stabilire subito con chiarezza se e quanto è possibile produrre con l'attuale assetto produttivo senza rischi inaccettabili per la salute.